

## SOGNO D'AMORE

"Cara, carissima Jasmine,

Ti scrivo perché ho tanta nostalgia di te. So che non leggerai mai questa lettera, ma voglio comunque affidare alla carta i miei pensieri, perché il mio cuore sta traboccando di nostalgia, di ricordi, di sentimenti, .... ho paura che scoppi!

Sono seduto nella mia vecchia poltrona e sto ammirando il paesaggio invernale al di là dei vetri gocciolanti: gli alberi spogli permettono allo sguardo di spaziare all'orizzonte. Tutto è immobile, sbiancato dalla brina. Eppure penso all'estate, rigirando fra le mani la nostra splendida conchiglia; la osservo ogni giorno: è bellissima, proprio come te.

Sono costretto in un ospedale, ho 90 anni, parecchi acciacchi, e tanta stanchezza. Sono solo. Per carità, qui mi curano con attenzione e fanno quello che possono; i miei nipoti vengono a trovarmi ogni tanto, ma percepisco la loro compassione più che il loro affetto. Mi credono demente, mi trattano come un bambino. In tutti questi anni solo il tuo ricordo mi ha dato la forza per tirare avanti giorno dopo giorno.

Ormai anche tu starai avanzando con l'età, ma io ti immagino sempre com'eri: con quei folti e lunghissimi capelli neri, gli occhi verdi come delle pietre di smeraldo; sento ancora il tuo profumo, la tua voce ...

Eravamo giovani, innamorati. Passavamo intere giornate sulla riva del mare; Jasmine, principessa indiana.

Mi ricorderò per sempre di una giornata in particolare. Quel giorno, il 28 luglio del '48, fu il più bello e il più disperato della mia vita.

Mi svegliasti con la colazione già pronta nel letto, poi andammo in spiaggia e passammo tutta la giornata ad osservare il mare, le onde, i gabbiani, il sole che ci baciava la pelle. Verso sera, mentre passeggiavamo, l'oceano ci regalò una splendida conchiglia: era una conchiglia a spirale, dalle mille sfumature cangianti: decidemmo di conservarla. Ah, che bei momenti! Avrei voluto che il tempo si fermasse...

Tornammo a casa e, quando mi svegliai la mattina seguente, nel letto, accanto a me, trovai una lettera con delle scuse. Non ti vidi mai più!

Jasmine, la mia principessa, l'unica donna a cui avevo aperto il mio cuore, se ne era andata!

In cuor mio sapevo che avrebbe potuto finire così. Tu eri una creatura speciale, un'apparizione, un sogno! E nei sogni sei tornata spesso a farmi visita.

Ogni volta che guardo questa conchiglia un sorriso compare nel mio volto, mi fa essere grato di quello che ho avuto, mi fa pensare a te, mia cara Jasmine, ai beati

giorni passati insieme e all'amore sconfinato che ho provato. Non sono arrabbiato con te: ti amo, e quando si ama, si perdona tutto. Mi sento sereno. Mi sento come una conchiglia, tu sei la mia perla."

Tuo Paolo

Pochi giorni dopo la morte di Paolo ho trovato questa lettera, fermata sul comodino da una splendida conchiglia.

Egli è sempre stato un paziente molto pacato e riservato. Era molto dignitoso nella sua sofferenza e veniva spontaneo provare per lui rispetto.

Ho deciso di conservare la conchiglia e la lettera; le ho riposte in un luogo sicuro, che riservo agli oggetti importanti e significativi, perché, nonostante quel mondo creato da Paolo fosse solo frutto della sua immaginazione, valeva la pena di farlo vivere ancora dentro la conchiglia tortile, saldamente avvitata su se stessa e protesa verso l'alto, come il suo amore.